

# L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



## SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

**Arav impegnata nella realizzazione di progetti innovativi che precorrono i tempi**

4

**L'Assemblea di AIA esalta il ruolo del Sistema allevatori per la sicurezza alimentare in un mondo più sostenibile**

A cura della Redazione

**Mauro Donda nuovo Direttore Generale AIA**

5

6

Matteo Crestani

**A Caseus Veneti la fattoria di Italialeva visitata da migliaia di cittadini**

8

**Stalla 4.0: la sostenibilità ambientale ed economica parte dalla cura e dal benessere della vitellaia**

10

**Cellule somatiche differenziali: istruzioni per l'uso e protocolli per un'asciutta selettiva**

Redazione

**L'Asiago Dop ha un nuovo disciplinare**

12

13

Redazione

**Si@leva strumento strategico per la gestione della stalla**

di Davide Magnani

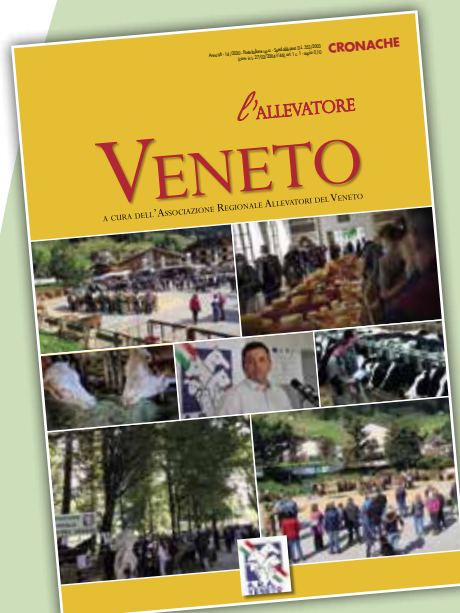
**Fiera del bestiame di Livinallongo**

14

15

Lucillo Cestaro

**Un futuro da ripensare**



## L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,  
economiche e di attualità a cura  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori del Veneto

*Programma di assistenza tecnica  
specialistica nel settore zootecnico  
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)  
Attività realizzata con il contributo  
della Regione Veneto*

### Coordinamento

Floriano De Franceschi  
Presidente Arav  
Walter Luchetta  
Direttore Arav

### Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

### Redattore capo

Matteo Crestani

### CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6  
del 20/11/14  
Dir. resp.: Barbara L.  
Red. e Amm.: Media

### Stampa

Nuova Grafica



Periodico  
associato USPI

Floriano De Franceschi



## Arav impegnata nella realizzazione di progetti innovativi che precorrono i tempi

L'anno in corso è stato su più fronti impegnativo. Abbiamo lavorato più duramente del solito, facendo i conti con protocolli non sempre facili da rispettare. Ci stiamo comunque riuscendo, dimostrando la nostra capacità di rimetterci in discussione e, soprattutto, di rimboccarci le maniche.

Al di là di queste considerazioni, dietro le quali non ci trinceriamo, a dimostrazione che i momenti difficili possono far scattare delle molle di necessaria reazione, siamo riusciti a sviluppare delle importanti progettualità per gli allevamenti veneti. Quattro progetti innovativi, che si aggiungono al percorso già intrapreso sul lisato piastrinico, sviluppati nell'ambito delle attività istituzionali di miglioramento genetico.

La prima iniziativa in campo prevede la realizzazione di un **progetto per la determinazione del bilancio di carbonio (Carbon Neutral Dairy Herd) negli allevamenti di bovini da latte del Veneto, finalizzato al miglioramento genetico dell'impatto ambientale della vacca da latte**, mediante la misurazione individuale dell'emissione di metano enterico. A questo, inoltre, va collegata la possibilità di una parametrizzazione degli indici utile a calcolare il bilancio di carbonio di ogni azienda con l'obiettivo di dimostrare che l'azienda agro-zootecnica è già in una condizione di bilancio neutro.

La zootecnia di oggi è sempre più orientata alla precisione, per la produzione di un latte sano e funzionale, nell'era del Covid, garantendo il benessere animale e la resilienza mammaria. Attraverso il progetto "Covid-Milk", infatti, riusciamo a garantire un articolato processo di valorizzazione del latte, che si concretizza nell'applicazione di azioni di fenotipizzazione e genotipizzazione di precisione funzionali alla raccolta dati di nuovi fenotipi per il miglioramento genetico. Tre le azioni previste:

**Azione 1: Migliorare la capacità antivirale del latte** attraverso la caratterizzazione fenotipica e la selezione genetica di un maggior contenuto di lattoferrina nel latte. Argomento di particolare interesse per la comunità sociale in questo tempo di pandemia.

**Azione 2: Caratterizzazione genetica delle bovine da latte allevate in Veneto per il genotipo Beta-Caseina A2A2**, per migliorare gli aspetti salutistici dei prodotti lattiero caseari.

**Azione 3: Resilienza mammaria durante la lattazione e messa in asciutta della bovina**, utilizzando test molecolari rapidi ed affidabili nella rintracciabilità di patogeni causanti la mastite bovina e penalizzanti per il benessere animale.

A tutto ciò si aggiunge, come anticipato, il **progetto in atto sul lisato piastrinico**, che prevede un innovativo approccio terapeutico per il trattamento delle mastiti. Ovvero, la somministrazione di una concentrazione sovra-fisiologica di piastrine che contengono numerosi fattori di crescita capaci di svolgere azione di supporto alle cellule della linea bianca nel combattere l'agente patogeno, favorendo un processo rigenerativo.

Iniziative, quelle descritte, che dimostrano come Arav sia non al passo, ma avanti nel tempo, grazie ad un'intensa attività di ricerca condotta in collaborazione con il mondo universitario e grazie al determinante assenso della Regione Veneto che ha creduto nella bontà di questi progetti investendo e facendo squadra con Noi per la loro costruzione e realizzazione.

## L'ASSEMBLEA DI AIA ESALTA IL RUOLO DEL SISTEMA ALLEVATORI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE IN UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE

**"S**ottolineiamo oggi, presentando il nostro Bilancio Sociale, il contributo di AIA e delle Associate per la sicurezza alimentare in un mondo più sostenibile": così ha esordito il presidente dell'Associazione Italiana Allevatori-AIA, **Roberto Nocentini**, collegandosi in videoconferenza con i Presidenti delle Organizzazioni associate, i Direttori ed i delegati presenti negli Uffici territoriali, per l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci tenutasi a Roma nella mattinata il 30 luglio 2020.

I lavori assembleari, coordinati dal direttore generale AIA, **Roberto Maddé**, avevano all'ordine del giorno la discussione e deliberazione sul Bilancio Sociale e sul Consuntivo 2019 e l'approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 2020.

Il presidente Nocentini ha ricordato i mesi difficili passati durante l'emergenza da Covid-19, con i lutti che hanno colpito anche personale delle Organizzazioni allevatoriali, le famiglie e le comunità soprattutto

nelle zone dove il Coronavirus ha avuto i suoi picchi di maggior diffusione. "Nonostante il periodo duro passato - ha rimarcato il Presidente di AIA - il nostro Sistema ha saputo dare risposte, ha contribuito a tranquillizzare la popolazione ed i cittadini-consumatori nel garantire la continuità nella fornitura di cibo sano e sicuro. Diamo merito anche ai dirigenti delle Associate Regionali e Provinciali, che hanno saputo fare quadrato e denunciare i tentativi di speculazione a danno dei consumatori, invitando a consumare prodotti Made in Italy".

L'Assemblea è stata anche l'occasione per ripercorrere quanto fatto nell'ultimo anno, a partire dalle manifestazioni organizzate ancora "in presenza" nel 2019, importanti vetrine per la promozione della zootecnia nazionale e che ci si augura possano riprendere al più presto. Fari puntati sulla progettualità in essere, con i primi importanti risultati del Progetto LEO, giunto quasi a metà del suo percorso, come illu-

*Appuntamento di metà anno per Bilancio Sociale, Consuntivo 2019 e Preventivo dell'Associazione, con i delegati collegati in videoconferenza dalla nuova sede di Roma e dagli Uffici territoriali. Nella relazione del presidente Roberto Nocentini l'impatto del Covid-19, i progetti in atto e le novità per il futuro, tra le quali la certificazione di "Allevamento Custode"*

strato dal direttore tecnico di AIA, **Riccardo Negrini**. Spazio, in chiusura dei lavori assembleari, dopo gli adempimenti di approvazione (all'unanimità) dei bilanci consuntivo 2019 e preventivo 2020, alla presentazione di nuove idee messe in campo dall'Associazione. In particolare, illustrati dai vertici del DQA (Dipartimento Qualità Agroalimentare), con l'amministratore unico prof. **Oliviero Olivieri**, i principali contenuti del progetto di certificazione proposto con il nome di "Allevamento Custode", un elemento in più di valorizzazione del ruolo degli allevatori italiani in particolari aree del Paese a favore della conservazione della biodiversità di origine animale e di protezione dell'ambiente in cui vivono.

Numerosi gli interventi al dibattito, tra cui quelli dei presidenti delle Associazioni Regionali Allevatori, **Floriano De Franceschi** (Veneto), **Maurizio Garlappi** (Emilia-Romagna), **Roberto Chialva** (Piemonte), **Palmirino Ferramosca** (Basilicata), **Renzo Livoni** (Friuli-Venezia Giulia), **Pietro**



Laterza (Puglia) e del Consorzio Bov **Germano Pe'** ed altri partecipanti. Tutti i leader delle Ara hanno raccolto l'appello del presidente Nocentini a proseguire con determinazione e coesione nel processo di riorganizzazione delle Associazioni Allevatoriali, dopo le innovazioni introdotte dalla legge n. 52 e le nuove opportunità delle politiche nazionali ed europee - in particolare "Farm to Fork" e "The New Green Deal For Europe" - esprimendo soddisfazione e riconoscenza per il lavoro fatto in questi ultimi mesi dagli Organi sociali e dalla Direzione Generale di AIA.

"Ci dovrà essere più collaborazione - ha detto tra l'altro nelle sue conclusioni il presidente Nocentini - tra i vari sistemi che si occupano della riproduzione animale, rispettando le differenze esistenti ed i campi di applicazione ma, tengo a ribadirlo,



non sono accettabili divisioni. Noi allevatori siamo un corpo unico, andare avanti in ordine sparso non si può. La società civile e le istituzioni ci chiedono di operare per promuovere una zootecnia distintiva, improntata alla sostenibilità ambien-

tale, al benessere animale, a valori etici e di sviluppo di forme di economia circolare, andando incontro agli obiettivi indicati anche dal New Green Deal a livello nazionale e comunitario".

## A cura della Redazione

# MAURO DONDA NUOVO DIRETTORE GENERALE AIA

*Lo ha nominato il Comitato Direttivo dell'Associazione riunito a Roma il 1 settembre 2020. Friulano di Aquileia, 56 anni, proviene dalla direzione della Coldiretti cremonese. Il passaggio di consegne con Roberto Maddé*

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana Allevatori, riunito a Roma sotto la presidenza di **Roberto Nocentini**, come da disposizioni statutarie ha provveduto, oltre ad altri adempimenti, a nominare il nuovo Direttore Generale, nella persona di **Mauro Donda**, in avvicendamento a **Roberto Maddé**, che ha ricoperto la carica per quasi un quinquennio.

**Mauro Donda**, friulano di Aquileia, in provincia di Udine, 56 anni, laureato in Scienze Agrarie, proviene da una consolidata esperienza in seno a Coldiretti, di cui ha diretto la Federazione Provinciale di Cremona negli ultimi tre anni e mezzo oltre ad aver ricoperto vari incarichi dirigenziali in diverse regioni italiane, dal Veneto alla Sicilia, dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia.

"Accetto con grande onore e soddisfazione l'incarico ricevuto - ha detto Donda a margine del Comitato Direttivo - provengo da esperienze in province ad alta vocazione zootecnica, quindi conosco la



difficoltà e complessità del quadro dei nostri allevamenti. Lavorerò in continuità ed a supporto degli Organi direttivi dell'Associazione, per affrontare le impegnative problematiche che attendono AIA ed il Sistema Allevatori nazionale. Le principali sfide che abbiamo davanti partono dalla sostenibilità dell'attività di allevamento, sotto il profilo economico, ambientale, del benessere animale".

"Accogliamo Mauro

Donda, nuovo Direttore Generale - ha concluso il presidente AIA **Roberto Nocentini** - con la certezza che saprà dare un fattivo e propositivo contributo nel portare avanti gli impegni che ci attendono: dalla prosecuzione del progetto 'LEO' e delle altre attività portate avanti dall'Associazione, al tema della formazione continua per i nostri tecnici. Un caloroso ringraziamento va a Roberto Maddé, per l'impegno ed il supporto assicurato in questi anni".

## A CASEUS VENETI LA FATTORIA DI ITALIALLEVA VISITATA DA MIGLIAIA DI CITTADINI

Il 26 e 27 settembre, al primo grande evento regionale, in mostra 403 formaggi suddivisi in 38 produzioni casearie



**G**rande protagonista di Caseus Veneti la Vetrina di Italiasleva, con una qualificata rappresentanza degli animali seguiti da ARAV attraverso i controlli funzionali, nonché le diverse attività di assistenza tecnica realizzate ogni giorno e che interessano il 75,2% delle bovine allevate in Veneto. Soddisfatto il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, che ringrazia gli allevatori che hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa ed osserva: "abbiamo potuto toccare con mano quanto sia necessario "educare" i cittadini rispetto ai temi dell'allevamento corretto, nel rispetto del benessere animale e dell'ambiente e, soprattutto, far capire l'amore e la passione che da sempre accompagnano la professione dell'allevatore con la A maiuscola".

Il buon lavoro degli allevatori veneti, però, è emerso anche dalla qualità dei formaggi proposti, che hanno letteralmente incantato i numerosi visitatori di Caseus Veneti, a dimostrazione del crescente interesse dei consumatori per il comparto enogastronomico e per le produzioni di nicchia.

**A testimoniare il vasto patrimonio caseario veneto i 403 formaggi in gara suddivisi in 38 produzioni casearie e 11 formaggi di fattoria, 49 medaglie in tutto che sono state consegnate alle produzioni più meritevoli (15 a Vicenza, 17 a Treviso, 7 a Verona, 3 a Belluno, 4 a Padova e 3 a Venezia).**

A selezionare i vincitori ci hanno pensato la giuria aurea, formata da chef, giornalisti di settore e blogger, nonché la giuria popolare, formata da visitatori che, dopo aver analizzato le produzioni hanno indicato un migliore assoluto per categorie.

Protagonisti dell'evento, con le proprie eccellenze, i Consorzi di Tutela dei formaggi DOP del Veneto: Grana

Padano, Asiago, Casatella Trevigiana, Montasio, Monte Veronese, Piave, Provolone Valpadana e Mozzarella STG.

Un concorso regionale che ambisce a diventare qualcosa di più e che ha tutti i presupposti per avvicinarsi ai grandi appuntamenti nazionali ed internazionali dedicati al comparto caseario. Fondamentale la collaborazione con le regioni limitrofe. Quest'anno, per la prima volta, era presente lo stand del Friuli - Venezia Giulia, che con il Veneto condivide il territorio di produzione del Formaggio Montasio DOP.

"Il lavoro da fare è ancora tanto – commenta **Terenzio Borga, presidente Arolav** – ma questa edizione ci invita ancora una volta a pensare in grande e sottolinea quanto la gente sia interessata ad appuntamenti di questo calibro. Siamo una regione che trasforma il 58% del latte prodotto in formaggi Dop e che produce 4 milioni di forme di formaggio Dop ogni anno. Dobbiamo far conoscere a tutti la qualità delle nostre produzioni".

**Il comparto in numeri.** Un comparto, quello lattiero caseario, che a livello nazionale continua a digerire gli effetti del lockdown, evidenziando una lieve crescita nell'export dettata principalmente dai formaggi freschi, ed una situazione ancora rallentata per i Dop. Il Veneto detiene circa il 10% di produzione di latte nazionale (26.000 in Italia le aziende produttrici di latte - 2.664 sono venete, 12 milioni di tonnellate il latte prodotto in Italia nel 2019 - 1.173.403 le tonnellate di latte prodotte dal Veneto nel 2019).

**Forme Dop prodotte in Veneto nel 2019:** 1.450.507 Asiago Dop, 557.226 Casatella Trevigiana DOP, 792.374 Grana Padano Dop, 375.894 Montasio Dop, 105.176 Monte Veronese Dop, 308.452 Piave Dop, 358.050 Provolone Valpadana Dop.



## I 49 formaggi premiati

- **ASIAGO DOP FRESCO** CASEIFICIO PENNAR ASIAGO SCA - ASIAGO (VI)
- **ASIAGO DOP STAGIONATO MEZZANO (4 - 6 mesi)** LATTERIA SOCIALE VILLA S.C.A. - CASTELGOMBERTO (VI)
- **ASIAGO DOP STAGIONATO VECCHIO (10-15 MESI)** CASEIFICIO PENNAR ASIAGO SCA - ASIAGO (VI)
- **ASIAGO DOP STAGIONATO STRAVECCHIO (OLTRE 15 MESI)** CASEIFICIO PENNAR ASIAGO SCA - ASIAGO (VI)
- **CASATELLA TREVIGIANA DOP** LATTERIA DI SOLIGO SAC - FARRA DI SOLIGO (TV)
- **GRANA PADANO DOP** CASEIFICIO PENNAR ASIAGO SCA - ASIAGO (VI)
- **GRANA PADANO DOP (OLTRE 20 MESI)** LATTERIA SOCIALE DI BOLZANO VICENTINO SOC.COOP.AGR. - BOLZANO VICENTINO (VI)
- **MONTASIO DOP FRESCO (2-5 MESI)** CENTRO VENETO FORMAGGI S.R.L. - CAVASO DEL TOMBA (TV)
- **MONTASIO DOP MEZZANO (5-10 MESI)** LATTERIA DI ROVERBASSO SRL - CODOGNÈ (TV)
- **MONTASIO DOP STAGIONATO (oltre 10 mesi)** LATTERIA DI ROVERBASSO SRL - CODOGNÈ (TV)
- **MONTE VERONESE DOP - LATTE INTERO (25/45 GIORNI)** CASEARIA ALBI SNC - VELO VERONESE (VR)
- **MONTE VERONESE DOP - D'ALLEVO (6 MESI)** CASEARIA ALBI SNC - VELO VERONESE (VR)
- **MONTE VERONESE DOP (OLTRE 12 MESI)** CASEIFICIO GARDONI SAS DI GARDONI CLAUDIO E FIGLI - ROVERÈ VERONESE (VR)
- **PIAVE DOP (fresco, mezzano, vecchio, vecchio Selezione Oro, vecchio Riserva)** LATTEBUSCHE SCA - CESIOMAGGIORE (BL)
- **PROVOLONE VALPADANA DOP - DOLCE** CASEIFICIO ALBIERO SRL - MONTORSO VICENTINO (VI)
- **PROVOLONE VALPADANA DOP - PICCANTE** CASEIFICIO ALBIERO SRL - MONTORSO VICENTINO (VI)
- **MOZZARELLA STG** LATTERIA DI SOLIGO SAC - FARRA DI SOLIGO (TV)
- **MORLACCO DEL GRAPPA DI MALGA** MALGA COSTON DA QUINTO - SOC. AGR. ANDREATTA ISIDORO E STEF - PIEVE DEL GRAPPA (TV)
- **MORLACCO DEL GRAPPA DI VALLE** SOC. AGR. VAKA MORA S.S. - ISTRANA (TV)
- **MALGA - FRESCO (ALPEGGIO 2020)** SOCIETA' AGRICOLA S.S. DI UGO E RAFFAELE MARINI - MALGA DOSSO - CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
- **MALGA - VECCHIO (ALPEGGIO 2019 E ANTECEDENTI)** NICOLI E POZZATO SOC.AGR. - BRESSANVIDO VI
- **FORMAGGIO AFFINATO NELLE VINACCE** TONIOLO CASEARIA SPA - BORSO DEL GRAPPA (TV)
- **FRESCHI E FRESCHISSIMI (pasta molle senza crosta)** CA' VERDE BIO SOC.COOP.AGR. - VALLESE DI OPPEANO (VR)
- **FRESCHI E FRESCHISSIMI (pasta molle senza crosta)** - SOC. AGR. VAKA MORA S.S. - ISTRANA (TV)
- **CACIOTTA - PASTA MOLLE CON CROSTA (30GG - 2 MESI, PESO INFERIORE AD 1 KG)** - CASEIFICIO CASTELLAN URBANO SAS - ROSÀ (VI)
- **CACIOTTA - PASTA MOLLE CON CROSTA (30GG - 2 MESI, PESO INFERIORE AD 1 KG)** - SOC.AGR. GIUSTINIANA SS - PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)
- **LATTERIA - PASTA MOLLE CON CROSTA (30GG - 2 MESI, PESO SUPERIORE AD 1 KG)** - SOC.AGR. LONGHIN MARA & SONIA SS - CAMPAGNA LUPIA (VE)
- **LATTERIA - PASTA MOLLE CON CROSTA (30GG - 2 MESI, PESO SUPERIORE AD 1 KG)** - CASEIFICIO LIA SNC DI BARATTIN GIANNI & C. - ORMELLE (TV)
- **PASTA MOLLE CON CROSTA FIORITA** - LATTERIA SOCIALE TARZO E REVINE LAGO SOC.AGR.COOP. - TARZO (TV)
- **PASTA MOLLE CON CROSTA LAVATA** - CENTRO VENETO FORMAGGI S.R.L. - CAVASO DEL TOMBA (TV)
- **PASTA SEMIDURA (3-6 MESI)** - FATTORIA SAN MICHELE SOCIETA' AGRICOLA SS - BASSANO DEL GRAPPA (VI)
- **PASTA SEMIDURA (3-6 MESI)** - LATTERIA DI ROVERBASSO SRL - CODOGNÈ (TV)
- **PASTA DURA (OLTRE 10 MESI)** - CASEIFICIO SAN ROCCO SCA - TEZZE SUL BRENTA (VI)
- **PASTA DURA (OLTRE 10 MESI)** - SOC.AGR.LA CAMPAGNOLA SS DI CASTAGNA DINO C. - VILLAGA (VI)
- **MOZZARELLA LATTE VACCINO** - SOC.AGR. GIUSTINIANA SS - PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)
- **MOZZARELLA LATTE VACCINO** - CASEIFICIO SAN GIROLAMO DI CORDIOLI SRL - VILLAFRANCA (VR)
- **MOZZARELLA DI BUFALA** - CIPRIANI CHEESE SRL - LOSSON DI MEOLO (VE)
- **PASTA FILATA MOLLE** - MAGNASAME SS AGRICOLA - SANT'ANGELO DI PIOVE (PD)
- **PASTA FILATA MOLLE** - CASEIFICIO LIA SNC DI BARATTIN GIANNI & C. - ORMELLE (TV)
- **PASTA FILATA DURA** - SOC.AGR. LONGHIN MARA & SONIA SS - CAMPAGNA LUPIA (VE)
- **FORMAGGI AROMATIZZATI (PEPE-PEPERONCINO)** - LATTEBUSCHE SCA - CESIOMAGGIORE (BL)
- **FORMAGGI AROMATIZZATI (PEPE-PEPERONCINO)** - SOC. AGR. VAKA MORA S.S. - ISTRANA (TV)
- **FORMAGGI AROMATIZZATI (ERBE, FIENO E SPEZIE)** - MALGA FAGGIOLI 1140 - ERBEZZO (VR)
- **FORMAGGI AROMATIZZATI (ERBE, FIENO E SPEZIE)** - PERENZIN LATTERIA SRL - SAN PIETRO DI FELETTO (TV)
- **FORMAGGI AROMATIZZATI (FUMO O AFFUMICATI)** - CASEIFICIO ALBIERO SRL - MONTORSO VICENTINO (VI)
- **FORMAGGI ERBORINATI** - SOC.AGR. DONADEL E MARANGON - MOGLIANO VENETO (TV)
- **FORMAGGI DI CAPRA - COAGULAZIONE PREVALENTEMENTE ACIDA** AZ. AGR. FATTORIA KORNIGIAN DI MARTA ZAMPIERI - VAL DI ZOLDO (BL)
- **FORMAGGI DI CAPRA - COAG. PRESAMICA - PASTA MOLLE/TENERA** AZIENDA AGRICOLA CA' PRELIBATEZZE - THIENE (VI)
- **FORMAGGI DI CAPRA - COAG. PRESAMICA - PASTA SEMIDURA/DURA** CA' VERDE BIO SOC.COOP.AGR. - VALLESE DI OPPEANO (VR)



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale  
e prodotti zootecnici

Giacomo Bonotto - 348.8067966  
Gianluca Bordin - 331.2404753  
Mirco Poli - 337.1108752  
Diego Tessari - 336.358923  
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

Raccolta vacche-vitelli

Maurizio Gasparoni - 348.2868605  
Angelo Zampogna - 379.1389835



REGIONE DEL VENETO



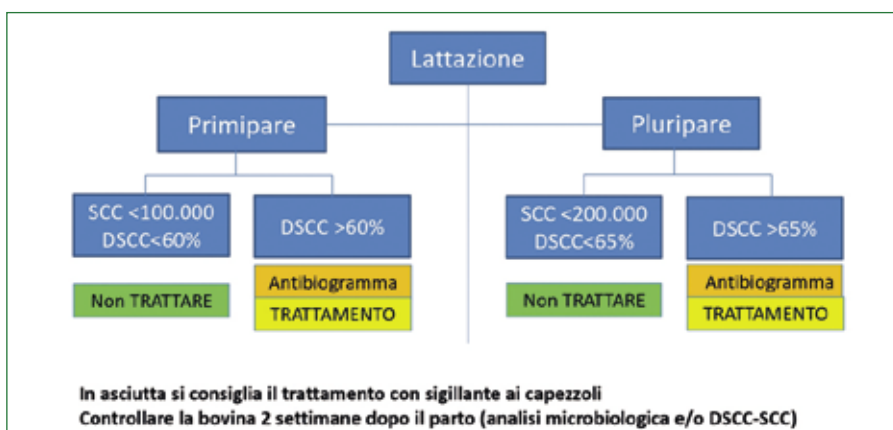
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

# STALLA 4.0: LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA PARTE DALLA CURA E DAL BENESSERE DELLA VITELLAIA

Focus Group STALLA 4.0 del 21 luglio 2020

*Flaviana Gottardo e Luisa Magrin del Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (MAPS) - Università degli Studi di Padova*

**N**ella realizzazione del Progetto Stalla 4.0, promosso da ARAV in collaborazione con la comunità scientifica dell'Ateneo Padovano e con il mondo della cooperazione lattiero-casearia veneta, i Focus Group rivestono un ruolo fondamentale per lo scambio di idee e di esperienze pratiche tra allevatori, tecnici di stalla, veterinari e ricercatori. Nell'appuntamento di luglio l'argomento trattato è stato quello della gestione del vitello neonato e della cura della vitellaia.



Questa tematica sembra avere poca attinenza con il progetto Stalla 4.0, perché questo fa pensare ad una stalla che guarda sempre più alla tecnologia. Tuttavia, dalla discussione ancora una volta è emerso come il futuro e la vera rivoluzione dell'azienda zootecnica da latte, parte da una presa di coscienza

del ruolo centrale delle scelte operative dell'allevatore, più che dall'evoluzione della tecnologia che lo supporta nell'attività lavorativa.

I lavori del Focus Group sono iniziati con una breve introduzione a cura di Isabella Lora e Nadia Borsato, entrambe veterinarie, che hanno segnalato le problematiche più ricorrenti negli allevamenti e riferibili alla vitellaia.

L'indicatore che in molte stalle le cose non funzionano ancora bene in questo ambito è rappresentato dalle perdite di giovane bestiame e di vitelli in particolare. Alcune ricerche condotte in Italia hanno infatti evidenziato che una mortalità superiore al 10% (valore considerato soglia) dei vitelli dalla nascita allo svezzamento interessa almeno il 36% delle aziende. Questo è un dato che deve far riflettere e rappresenta un segnale di allarme che il problema c'è ed è anche diffuso negli allevamenti. Purtroppo, spesso la situazione aziendale non è percepita come problematica e questo trova conferma nel fatto che per il 94% degli allevatori è considerato "normale" avere tassi di mortalità superiori al 10% in vitellaia.

Partendo da questi presupposti, durante l'incontro si è quindi cercato di rispondere alla domanda: Perché i vitelli muoiono?

Spesso il problema inizia nelle prime ore di vita del vitello e dipende dalla sua scadente immunizzazione. Il







vitello nasce, infatti, senza anticorpi, quindi privo di difese immunitarie, per tale ragione è cruciale che esso assuma al più presto (entro le sei ore di vita) una quantità adeguata di colostro materno (almeno quattro litri), per acquisire dalla madre quella che viene definita immunità passiva. Generalmente, per problemi di carattere organizzativo dell'allevamento, questi due importanti requisiti (quantità di colostro e tempistica di somministrazione) non sono soddisfatti ed il vitello va, quindi, incontro ad un fallimento del trasferimento dell'immunità passiva (FTP). Secondo dati riportati dalla dott.ssa Lora, fino al 31% della mortalità nelle vitelle nel primo mese di vita può essere prevenuta con la corretta gestione del colostro e se si assicura un adeguato trasferimento di immunità passiva, l'uso di antibiotici a scopo profilattico può essere ridotto o evitato.

Gli allevatori presenti al Focus, sulla base della loro esperienza hanno individuato le principali difficoltà incontrate nel fare una corretta colostratura. Ad esempio, l'ora del parto che condiziona la tempistica di somministrazione del primo colostro, la non disponibilità immediata di colostro, ma soprattutto la difficoltà del vitello di assumerne quantità elevate in un unico pasto. Gli stessi allevatori hanno anche indicato alcune soluzioni alle problematiche elencate, tra queste:

- 1) individuare una persona paziente e caratterialmente più predisposta alla cura di questa categoria di animali;
- 2) creare una banca di colostro di buona qualità "pronto uso" per essere certi di poterlo somministrare tempestivamente al vitello una volta entrati in stalla;
- 3) disporre di un sistema che mantenga a temperatura ottimale il colostro. Quest'ultimo aspetto risulta importantissimo per facilitare la somministrazione frazionata del colostro stesso (l'operatore non perde troppo tempo) e la sua accettabilità da parte del vitello.

Tutti questi accorgimenti sono di realizzazione piuttosto semplice, va tuttavia individuato lo strumento o gli strumenti più idonei per diffonderli in un numero maggiore

di aziende. In questo senso, nel corso della discussione è stato citato il caso di un'azienda che ha modificato il sistema di colostratura (passaggio da somministrazione unica ai due pasti entro le sei ore dalla nascita) dopo aver partecipato ad un programma di monitoraggio dell'immunità passiva dei vitelli che aveva evidenziato elevate percentuali di vitelli scarsamente immunizzati.

Accanto alla corretta gestione della colostratura è poi stato evidenziato il fatto che è necessario stabulare i vitelli in un ambiente igienicamente idoneo. Questo significa che le strutture per i vitelli devono essere semplici per facilitarne la pulizia e la disinfezione frequente se si vuole evitare la trasmissione delle malattie, altrimenti lo sforzo iniziale viene vanificato.

Dalla discussione, lunga e partecipata, è chiaramente emerso come in molti casi, la gestione del giovane bestiame non rappresenti una priorità per l'allevatore che deve purtroppo affrontare anche con urgenza problemi gestionali e sanitari che riguardano le vacche in lattazione (mastite, disordini riproduttivi o problemi dell'apparato locomotore). Questo, lo "distrae" dall'osservare con attenzione e dall'applicazione delle buone prassi di allevamento della vitellaiia e più in generale del giovane bestiame sottovalutando le ricadute economiche e sanitarie di questo comportamento. Tra gli effetti di una non corretta gestione delle vitelle sono stati elencati: il ricorso all'acquisto di manze all'esterno dell'azienda (con aumento dei costi e dei rischi sanitari), ritardi della prima fecondazione e del primo parto con un prolungamento del periodo improduttivo medio della mandria e la mancata espressione della massima potenzialità produttiva nella carriera da adulte.

Migliorare la qualità delle aree dedicate alla rimonta ed in particolare alle vitelle, è anche molto importante per migliorare la "presentabilità" dell'allevamento della bovina da latte all'opinione pubblica. Non possiamo dimenticare, infatti, che i "non addetti ai lavori" sono dei consumatori di latte molto interessati al benessere dei vitelli e dei giovani animali.

# CELLULE SOMATICHE DIFFERENZIALI: ISTRUZIONI PER L'USO E PROTOCOLLI PER UN'ASCIUTTA SELETTIVA

Bobbo Tania, Sofia Ton, Penasa Mauro, Cassandro Martino

La quantità e la qualità igienico-sanitaria del latte, e di conseguenza dei prodotti lattiero-caseari che da esso derivano, sono ampiamente influenzati dallo stato sanitario e dalla funzionalità dell'apparato mammario delle singole bovine. La sanità della mammella viene valutata in modo preliminare attraverso la conta delle cellule somatiche (CCS) presenti nel latte, le quali sono riconosciute a livello internazionale come indicatore indiretto di mastite subclinica. Nonostante il controllo periodico delle CCS nell'ambito dei controlli funzionali e la conseguente riduzione delle infezioni in allevamento, la mastite, malattia complessa influenzata da molteplici fattori, non può ancora considerarsi del tutto eliminata. Per questo motivo si rendono necessari programmi di gestione della mastite sempre più innovativi. Le CCS sono costituite per lo più da leucociti (linfociti, neutrofili e macrofagi, che svolgono ruoli diversi nella risposta immunitaria dell'animale) ed in parte dalle cellule epiteliali di sfaldamento. Conoscere la proporzione dei diversi leucociti che costituiscono le CCS può aiutare a definire in modo più accurato lo stato di salute dell'animale. Infatti, macrofagi e linfociti sono predominanti nel latte proveniente da ghiandole mammarie sane, mentre in presenza di infezione i neutrofili costituiscono la popolazione cellulare più abbondante. A partire dal 2017, è stato possibile implementare analisi avanzate del latte presso alcuni laboratori delle Associazioni Regionali Allevatori (ad esempio presso ARAL ed ARAV, Associazioni Allevatori rispettivamente delle Regioni Lombardia e Veneto) grazie all'acquisizione dello strumento Combi-

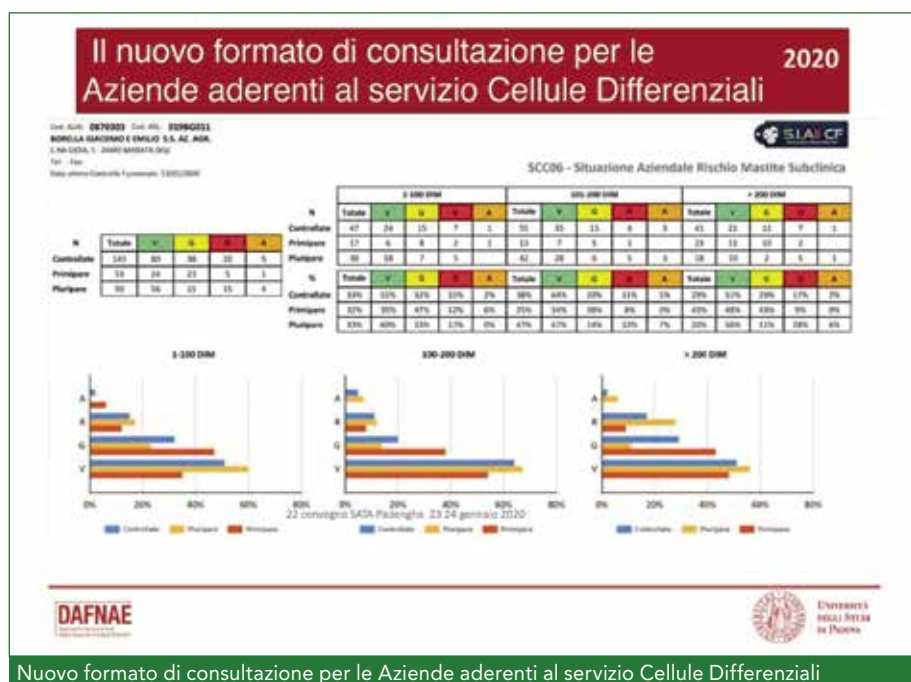
Foss 7 DC, un analizzatore innovativo ad elevate prestazioni per la conta delle cellule somatiche differenziali (CCSD).

Cosa sono le cellule somatiche differenziali e cosa è stato fatto finora

Il nuovo parametro CCSD rappresenta la proporzione combinata percentuale di neutrofili e linfociti sul totale delle CCS; la percentuale di macrofagi è pari a dunque a  $100 - \text{CCSD}$  (Damm e coll., 2017). Questo nuovo indicatore, combinato al tradizionale CCS, potrà fornire un quadro più dettagliato dell'effettivo stato di infiammazione della ghiandola mammaria, migliorando il monitoraggio e la gestione della mastite in allevamento, e di conseguenza la qualità del prodotto latte.

Nel 2019 è stato istituito un gruppo di lavoro formato da Associazione Italiana Allevatori (AIA), Associazione Regionale Allevatori (ARA) delle Regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia (ARAL, ARAV e ARAVFG, rispettivamente) e quattro Università italiane (Università di Milano, Università degli Studi di Padova, Università di Parma e Università di Udine). Una delle attività fondamentali del gruppo di lavoro è quella di costruire una rete di collaborazione e di organizzare incontri periodici al fine di valutare e decidere delle strategie comuni di azione circa l'utilizzo delle CCSD a livello nazionale. Durante questi gruppi di discussione i partecipanti si confrontano su tematiche specifiche e condividono i risultati ottenuti dalle singole parti.

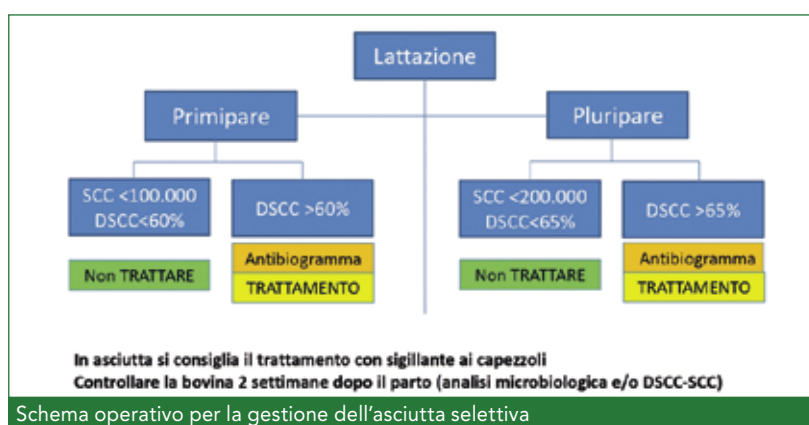
Come emerso da questi incontri, per poter combinare CCS e CCSD per meglio definire lo stato sanitario della mammella è necessario stabilire dei valori soglia che identifichino animali sani e animali con possibile mastite. Per quanto riguarda le CCS, viene in genere utilizzata una soglia di 200.000 cellule/ml per suddividere gli animali sani da quelli potenzialmente mastitici. Per quanto concerne le CCSD, l'Università di Milano e ARAL, prima ARA ad aver installato il Combifoss 7 DC, hanno stabilito la relazione tra CCS e CCSD, e definito dei valori soglia di CCSD nella razza Frisona Italiana pari a 66,3%, 69,2% e 69,3% per vacche a inizio, metà e fine lattazione. La combinazione delle informazioni di CCS e



CCSD consente di individuare quattro gruppi di bovine identificate da un "semaforo" e di definire meglio l'evolversi della malattia: animali sani (colore verde; quelli con CCS e CCSD al di sotto dei valori soglia), animali suscettibili alla mastite (colore giallo; quelli dove è iniziata una risposta immunitaria per cui è misurabile un aumento dei neutrofili, e dunque delle CCSD, ma non ancora delle CCS totali), animali con mastite in atto (colore rosso; quelli con elevati valori di CCS e CCSD) e animali con possibile mastite cronica (colore arancione; quelli con elevati valori di CCS ma basse CCSD, ovvero con prevalenza di macrofagi nel latte). Le soglie identificate da Zecconi e coll. (2019) sono attualmente utilizzate dall'AIA nell'ambito dei controlli funzionali, fornendo agli allevatori informazioni circa la valutazione del rischio mastite (Figura 1).

Con l'acquisizione dello strumento CombiFoss 7 DC presso i laboratori ARAV è stato possibile creare un database innovativo contenente le CCSD, utilizzato dal gruppo di ricerca del Prof. Cassandro dell'Università degli Studi di Padova come base dati per la stima dei parametri genetici classici (ereditabilità e correlazioni genetiche con altri caratteri produttivi e funzionali). Scopo dello studio di Bobbo e collaboratori (2019) è stato quello di stimare valori genetici relativi al carattere CCSD per migliorare la selezione per la resistenza alla mastite e di conseguenza ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti di bovine da latte. Il nuovo parametro CCSD ha mostrato un valore di ereditabilità più alto rispetto al classico score delle cellule somatiche (SCS): 0,08 vs 0,04, rispettivamente. Come riportato dal gruppo di ricerca, la correlazione tra CCSD e SCS è diversa da 1 e comunque non elevata (0,66, sia genetica che fenotipica), evidenziando come CCSD e SCS siano due caratteri distinti ma complementari. Questo risultato fornisce una prima indicazione della possibile inclusione delle CCSD nei programmi di selezione genetica per la resistenza alla mastite.

Inoltre, in un secondo lavoro del gruppo di ricerca di Padova dove è stata valutata l'associazione tra stato sanitario della mammella (definito dalla combinazione di CCS e CCSD come proposto nei tabulati AIA) e diversi parametri del latte, Bobbo e coll. (2020) hanno osservato come le vacche mastitiche, e ancor più le vacche definite come croniche, producano un latte con scarsa attitudine casearia. Queste bovine producono infatti un latte caratterizzato da tempi di coagulazione più lunghi e da una ridotta consistenza del coagulo rispetto alle bovine classificate come sane e suscettibili. Un peggioramento della qualità del latte all'aumentare delle CCSD è stato riportato anche in un lavoro nato dalla collaborazione tra Università di Milano e Università di Parma. I risultati presentati da Stocco e coll. (2020) confermano quindi l'uso delle CCSD come strumento innovativo per monitorare non solo la sanità della mammella ma anche la qualità del latte prodotto.



### Prospettive future riguardanti le cellule somatiche differenziali

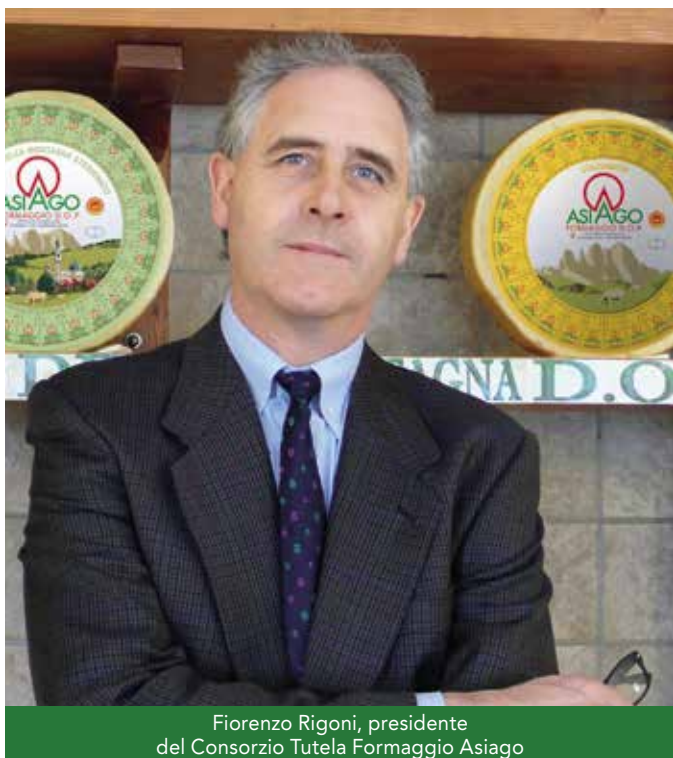
Durante i gruppi di discussione sono emerse criticità e proposte di ricerca future nell'ambito delle CCSD. In particolare, sono emersi:

- La necessità di estendere la raccolta dati, per fornire a tutti gli allevatori aderenti il dato di DSCC di ciascuna bovina ad ogni controllo funzionale mensile, oltre ad uno storico accurato dell'andamento di CCS e CCSD lungo la lattazione, utile per una valutazione dello stato di salute dell'animale. Utilizzando un dataset più ampio e completo sarà possibile validare i risultati già ottenuti e aumentare l'accuratezza di stima.
- La proposta di valutazione della relazione tra CCS, CCSD, conducibilità elettrica del latte e risultati di analisi batteriologiche condotte su animali potenzialmente infetti.
- La proposta di valutazione dell'utilizzo del nuovo carattere CCSD per l'asciutta selettiva, in modo da ridurre l'uso degli antibiotici in stalla, contribuendo a contrastare lo sviluppo dell'antibiotico resistenza. Le CCSD rappresentano un valido strumento per un miglior controllo delle mastiti a livello aziendale e per raggiungere l'obiettivo posto dall'EU di ridurre del 30% entro il 2030 l'uso di antibiotici in stalla nella fase di asciutta. Infatti la terapia antimicrobica deve essere applicata in modo razionale e mirato, e non di routine su tutta la mandria, né a scopo preventivo né per compensare insufficienti livelli igienici o scarse capacità gestionali. Un possibile schema operativo per la gestione dell'asciutta selettiva, proposto dal gruppo di ricerca dell'Università di Padova, è riportato in Figura 2.

L'utilizzo delle CCSD, in combinazione con le tradizionali CCS, consentirà quindi di creare un sistema innovativo di supporto alle decisioni nel settore zootecnico, migliorando il monitoraggio e la gestione della mastite in allevamento e di conseguenza la qualità del prodotto latte.

# L'ASIAGO DOP HA UN NUOVO DISCIPLINARE

Sostenibilità e valorizzazione del legame col territorio al centro delle future scelte produttive del Consorzio Tutela Formaggio Asiago



Fiorenzo Rigoni, presidente del Consorzio Tutela Formaggio Asiago

Il formaggio Asiago Dop cambia disciplinare e punta con decisione ad uno sviluppo sostenibile, scegliendo di rafforzare il legame col territorio d'origine e di realizzare scelte produttive sempre più naturali, rispettose del benessere animale, in linea con le nuove richieste del mercato ed i cambiamenti nei consumi alimentari.

**Un futuro più sostenibile.** Asiago Dop sceglie un futuro più sostenibile e, anticipando le azioni del Green Deal promosse dall'Unione Europea, avvia un innovativo percorso di crescita basato su una produzione sempre più rispettosa dei cicli naturali, fortemente legati al territorio d'origine ed a pratiche tradizionali.

Dall'8 ottobre scorso, il nuovo disciplinare promosso dal Consorzio Tutela Formaggio Asiago avvia un grande progetto di valorizzazione del patrimonio di biodiversità della zona d'origine della Dop, che comprende le province di Vicenza e Trento e parte di quelle di Padova e Treviso. Il percorso parte dall'alimentazione delle bovine, con foraggio proveniente dalla zona geografica della denominazione, ricca di essenze vegetali autoctone, che conferiscono al latte prima, ed al formaggio, poi, caratteristiche organolettiche e sapori unici e, contestualmente, escludendo l'uso del cotone, specie vegetale non locale, confermando la scelta già assunta dai soci di aderire alla valutazione volontaria sul benessere animale CReNBA (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale).

**Un futuro migliore,** secondo le linee d'intervento au-

spicato dall'Unione Europea, vede l'impegno del Consorzio Tutela Formaggio Asiago verso un'alimentazione sana ed in linea con le nuove sensibilità dei consumatori, sempre più attenti alla naturalità del prodotto. Per questo, rifacendosi alla tradizione più antica della produzione di formaggio sull'Altopiano di Asiago, il nuovo disciplinare prevede la possibilità d'impiego del caglio vegetale, così da garantire la specialità Asiago Dop anche ai consumatori che ricercano un'alternativa al caglio bovino e stabilisce, nel contempo, l'eliminazione totale dell'uso del lisozima, sia nell'Asiago Dop Fresco che in quello Stagionato.

Tra le **innovazioni introdotte dal nuovo disciplinare**, una particolare attenzione è stata posta alla valorizzazione delle diverse stagionature, a conferma della qualità raggiunta dal formaggio veneto-trentino e della grande diversità che arricchisce la proposta Asiago Dop. Nasce così la nuova dicitura Asiago Dop Fresco Riserva, di 40 giorni ed oltre di stagionatura che si affianca all'Asiago Dop Fresco, da un minimo di 20 giorni dalla data di produzione. Per l'Asiago Dop Stagionato, si allunga il tempo di stagionatura minima, che passa da 60 ai non meno 90 giorni dalla data di produzione e si identificano con maggiore precisione le diverse stagionature: Mezzano (da 4 a 10 mesi), Vecchio (da 10 a 15 mesi) e Stravecchio (oltre i 15 mesi).

"Ringrazio tutti i soci – afferma **Fiorenzo Rigoni, Presidente del Consorzio Tutela Formaggio Asiago** – per aver creduto in questo risultato frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto coralmemente gli attori della nostra filiera. Possiamo tutti insieme essere orgogliosi di aver posto Asiago Dop al centro di un processo virtuoso che unisce qualità, naturalità e identità e sancisce il nostro impegno verso un futuro di crescita sostenibile rispettosa delle nostre radici e della nostra tradizione".



# SI@LLEVA STRUMENTO STRATEGICO PER LA GESTIONE DELLA STALLA

Un software fondamentale per gli allevamenti, sia dal punto di vista economico che per la gestione sanitaria e produttiva, nonché per centrare l'obiettivo di massimizzare il benessere animale

Il supporto di Si@lleva alle imprese allevatoriali rappresenta un'opportunità da conoscere e sfruttare. Un modo nuovo di gestire la stalla in autonomia.

Il software gestionale frutto dell'intuito dell'Associazione Italiana Allevatori per agevolare il management della stalla ed integrarsi con le informazioni che derivano dai controlli funzionali, che vengono costantemente ed automaticamente caricate, infatti, è diventato un must per gli allevamenti veneti.

Tale programma, attivo da oltre cinque anni ed ormai consolidato nel suo funzionamento, facilita la raccolta e la gestione dei dati quotidiani rilevati nell'esecuzione delle diverse attività svolte all'interno dell'azienda zootecnica. Affiancare le varie tipologie di professionisti che vi collaborano (allevatore, veterinario, consulenti, ecc...), presentando, per ciascuno, diverse funzionalità ed operatività.

In particolare, Si@lleva si adatta e si può completamente personalizzare, come un abito su misura, sulla base delle esigenze aziendali: presenta la situazione aggiornata della stalla, registrata all'interno della banca dati nazionale dell'Associazione Italiana Allevatori, dalla quale è possibile accedere ad ogni singolo capo presente in allevamento o navigare tra le diverse reportisti-

che relative ai dati dei controlli funzionali, alle caratteristiche produttive e veterinarie dei singoli animali.

Si@lleva è un programma gestionale sinonimo di sburocratizzazione e semplificazione dell'anagrafe zootecnica, con ulteriori agevolazioni nella gestione del Modello 4 informatizzato. Ed il prossimo obiettivo che il Sistema si è posto è quello della ricetta elettronica.

Il valore aggiunto di Si@lleva emerge dal fatto che è crescente il numero di aziende che lo utilizzano per le loro valutazioni economiche nella conduzione della stalla: i parametri sul benessere dell'animale danno una proiezione economica del livello di management interno raggiunto dall'allevatore/imprenditore.

**Si@lleva può essere dato in uso a tutti gli allevatori in controllo funzionale che ne faranno richiesta.**

Per informazioni su Si@lleva è possibile rivolgersi ai tecnici ARAV nel territorio: Belluno, Davide Magnani 3381716298; Padova/Rovigo, Giancarlo Gragnoli 3667757477; Treviso, Amedeo Damiano 3488865801, Alessandro Gioia 3486020504; Venezia, Michele Levorato 3402955325; Verona, Paolo Bellamoli 0444396971, Nicola Corradi 3491468463; Vicenza, Luciano Rizzato 3490559585, o agli uffici periferici provinciali.



di Davide Magnani

## FIERA DEL BESTIAME DI LIVINALLONGO

Un evento perfettamente riuscito, con un boom di visite alla vetrina di Italiavleva



**G**rande partecipazione lo scorso 29 settembre, ad Arabba di Livinallongo, per la storica Fiera del bestiame, unico appuntamento nel suo genere con le Rassegne delle bovine di razza Bruna e Pezzata Rossa in rientro dall'alpeggio, organizzato da ARAV e dall'Associazione allevatori Bacagnan da Fodom presieduta da Olivo Daberto.

Le aspettative non sono state disattese da questa edizione della Fiera e, complice la giornata soleggiata, che ha attirato un folto ed interessato pubblico, una cinquantina di soggetti sono sfilati per la valutazione sotto gli occhi attenti dei due esperti di razza, il dr. Lino Pietroboni per la razza Bruna ed il dr. Alberto Romanzin per la razza Pezzata Rossa.

Le vincitrici sono risultate per la Bruna: categoria vitelle da 6 a 10 mesi DEGA CAMPUS CLOE dell'azienda Degafarm; categoria vitelle da 10 a 13 mesi BIRBA dell'azienda Dorigo Bernardino; categoria manze e giovenche da 20 a 25 mesi DEGA FALCO FIAMMA dell'azienda Degafarm.

Per la Pezzata Rossa: categoria vitelle e manze da 5 a 12 mesi EVRA dell'azienda Maso chi del Gross; categoria manze e giovenche da 17 a 25 mesi: SIELEI dell'azienda Miribung Hanelore.

Campionessa assoluta per la razza Bruna: BIRBA di Dorigo Bernardino migliore anche per ITE 922; Campionessa di Riserva: DEGA CAMPUS CLOE dell'azienda Degafarm; Campionessa assoluta per la Pezzata Rossa: SIELEI di Miribung Hanelore; Campionessa di Riserva: BELASIMP di Miribung Hanelore, mentre RESI dell'azienda Dorigo Ezio è risultata avere il miglior IDA 793.

Per la prima volta quest'anno durante la mostra è stata allestita una vetrina di Italiavleva, che ha visto l'esposizione di alcuni esemplari di ovini pecore Alpagote e di razza Lamone, rispettivamente delle aziende Costa Eris e Antica Pieve di Girardi Gianluigi e di una bellissima fattrice di razza Norica dell'Az. Molin Fop Riccardo e Alexia.

Tra le autorità il sindaco di Livinallongo Leandro Groves, il direttore dell'ARAV dr. Walter Luchetta ed il presidente della Coldiretti Belluno Alessandro De Rocco. È stato apprezzato l'impegno degli allevatori presenti, che hanno raccolto la sfida di un lavoro così faticoso, ma fondamentale per il territorio di montagna, impegnandosi ed ottenendo gli eccellenti prodotti della Latteria di Livinallongo, che è stata oggetto di recente ristrutturazione per la parete ricettiva.

# UN FUTURO DA RIPENSARE

**H**o letto di un progetto di legge al Parlamento europeo che mira ad istituire una tassa del 25% sulla carne, tipo plastic tax e sugar tax. Questo mancava al settore, che già viene quotidianamente cri-

minalizzato. Nei rapporti di forza tra mondo produttivo e consumatori noi siamo perdenti, perché il consumatore ha il potere di spostare gli acquisti su altri prodotti, e basta poco per creare forti squilibri. A mio parere poco importa se col lockdown abbiamo visto diminuire l'inquinamento, rimane un'aumentata sensibilità del consumatore verso gli animali, e per quanto riguarda il mondo più sviluppato, non sono più tollerate condizioni di allevamento dove possono essere individuate situazioni di presunto scarso benessere. Nei Paesi in via di sviluppo, invece, il consumo di carne rappresenta la conquista di uno status sociale più elevato, come in Cina, dove per esempio il consumo di animali selvatici è considerato un fattore favorente il salto di specie di certi virus originariamente confinati nei loro habitat naturali. L'ambiente saccheggiato dall'opera devastante che l'uomo fa in certe zone, non è più in grado di ospitare i suoi abituali abitanti, pippistrelli e virus compresi, che così invadono habitat umani. come potrebbe essere stato col Covid-19. Sara Platto, professore associato di comportamento e benessere animale all'Università di Wuhan, scrive in una rivista di settore: "dobbiamo cambiare le nostre abitudini di vita per evitare altri disastri futuri. Se non decidiamo di prendere sul serio i danni che stiamo facendo all'ambiente, l'attuale pandemia potrebbe essere solo una prova generale".

### Adempimenti di legge

Nei paesi ricchi, il consumo di carne non è più una conquista sociale, anzi viene contestato da certe linee di pensiero, e gli obiettivi politici sono volti ad altri problemi, come quello dell'antibiotico resistenza, e della sostenibilità ambientale, ma anche etica, dell'attività di allevamento. Dal punto di vista normativo e burocratico c'è stata una recente evoluzione: il mod4 elettronico, la ricetta elettronica. I controlli sull'uso del farmaco si fanno sempre più puntuali e trasparenti, anche mediante l'adozione delle nuove check list. Si sta avviando Classyfarm, il contenitore di tutte le informazioni che riguardano l'allevamento. Alla fine, però, l'obiettivo deve essere un corretto uso del farmaco per arrivare alla riduzione dell'antibiotico resistenza, al miglioramento del benessere, ad una maggior sostenibilità complessiva dell'attività di allevamento che deve dare un reddito a chi ci lavora. L'approccio deve essere integrato in modo da affrontare tutti gli aspetti della sostenibilità, che richiede competenze agronomiche, sanitarie ed ambientali, e che consideri le aspettative del consumatore, che non si limita a richiedere la qualità del prodotto, ma anche che venga prodotto in un certo modo.

Adempimenti relativi all'uso del farmaco
Tempi di registrazione (24 ore / 7 giorni)
Correttezza delle giacenze
Giorni dall'apertura dei flaconi multidose
Rispetto del foglietto illustrativo
Identificazione animali in trattamento
Dichiarazione per mod.4
Medicinali ad uso esclusivo del veterinario
Medicinali scaduti
Gestione rimanenze
Giustificazione profilassi antibiotica
Giustificazione metafilassi antibiotica
Terapia su diagnosi solo clinica
Terapia su diagnosi di laboratorio
Frequenza antibiogrammi
Utilizzo protocolli terapeutici
Modalità smaltimento del latte trattato
Segnalazioni di farmaco vigilanza
Trattamenti antiparassitari
Profilassi vaccinale
Frequenza uso mangimi medicati
Medicinali omeopatici
Presenza di procedure operative
Patologie più frequenti
Coerenza dei medicinali utilizzati, per quantità e tipo, con la realtà zootecnica

## ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO  
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**

